

LA SITUAZIONE

EUROPA

MACELLO. Produzione interna di vacche e tori stabile, crescente quella francese di vitelli. In Germania più consumi di carne rossa e macello ai massimi livelli stagionali per capi sotto peso. Basso il ritmo scandinavo nonostante la tendenza rialzista svedese. Invariata Gran Bretagna, cedente Irlanda.

GREZZO. Asta di Bruxelles con aumenti fino al 25% per le scottone, invenduti tori leggeri e vacche pesanti. Poche offerte e prezzi in ripresa fino a 11 centesimi/kg per le bovine a San Sebastian. Cinesi a caccia di pelli europee per sostituire le costose nordamericane, avvantaggiati dal rafforzamento del dollaro sull'euro. Tensioni britanniche per l'aumento dei prezzi al macello: cresce la domanda, c'è indisponibilità di pesante e abbondanza di seconde scelte. Più offerte di ovine britanniche e irlandesi con prezzi respinti dagli stessi asiatici. Germania stabile per tori e scottone leggere, ferma nel pesante e vacche da latte.

CONCIATO. Ordini di vitelli medio/economici per calzatura e pelletteria, difficoltà nella fascia alta. In ripresa il vegetale da pelletteria con prospettive per la calzatura. Arredamento stabile, più ordini per automotive. Buon momento della nappa ovina per abbigliamento anche nell'economico.

RESTO DEL MONDO

MACELLO. Si consolida la ripresa nordamericana con 665 mila capi nell'ottava e aspettative di stabilità per febbraio. Tensioni tra macello e allevatore per i maggiori costi dei mangimi: aumentano di conseguenza le più economiche importazioni di bovini dal Messico. L'Argentina nel 2009 ha processato 16 milioni di capi, quattro milioni in più della media, intaccando il patrimonio: quest'anno l'export di carne bovina dovrebbe scendere del 40%.

GREZZO. L'Asia è chiusa per ferie ma i buyer sono ripartiti e a metà gennaio cinesi, coreani e taiwanesi hanno pulito il mercato americano. La tendenza è al rialzo ma i livelli raggiunti in settimana dalle vacche rendono perplessi anche i compratori più ottimisti: quattro dollari in più per le native, ben quattordici per le marchiate che chiudono a 45 dollari/pelle, un anno fa erano ferme a 17. Poche offerte di agnelli e montoni neozelandesi con il detentore che seleziona il cliente privilegiando quello abituale. I rincari nordamericani facilitano la ripartenza del grezzo brasiliano.

CONCIATO. La conceria cinese ha ordini per tomaia (vitelli, agnelli e capre), arredamento e abbigliamento. In India si riprende il bufalo, stabili capre e vitelli per calzatura. Lavora a pieno la carrozzeria in Argentina. Meno export e più mercato interno per la tomaia brasiliana.

LA CONGIUNTURA DELLA PELLETTERIA

NESSUNA NOVITÀ

Le variazioni sono lontane e la situazione resta assolutamente immobile.

Metà retrocedono e metà resistono. Produzione e ordinativi mancano per il 50% degli intervistati ed il pessimismo aumenta, perché le commesse restano stagnanti.

L'attesa di sta prolungando troppo

su seconda metà gennaio 2010

	BORSA			PICCOLA PELLETTERIA			VALIGERIA			ALTRO		
	-	=	+	-	=	+	-	=	+	-	=	+
PRODUZIONE	50	50	0	50	50	0	60	40	0	50	50	0
ORDINI	50	50	0	50	50	0	60	40	0	50	50	0
PREZZI	0	100	0	0	100	0	0	100	0	0	100	0

previsioni su seconda metà aprile 2010

	BORSA			PICCOLA PELLETTERIA			VALIGERIA			ALTRO		
	-	=	+	-	=	+	-	=	+	-	=	+
PRODUZIONE	50	50	0	50	50	0	50	50	0	50	50	0
ORDINI	50	50	0	50	50	0	50	50	0	50	50	0
PREZZI	0	100	0	0	100	0	0	100	0	0	100	0

La rilevazione è stata svolta (tramite questionario, inviato per fax venerdì 22 gennaio 2010) su un campione di circa 100 pelletterie, rappresentative per fatturato e destinazione di prodotto, distribuite all'interno dei principali distretti italiani